



BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ



Pinuccio chiama La politica risponde



di CAMILLA GHEDINI

«PINUCCIO rispondi, Pinuccio rispondi». Quando gli squilla il cellulare lui è sempre preso da qualche incombenza con la suocera. Dopo l'addio di Fabio e Mingo, dalla Puglia *Striscia la notizia* ha un nuovo fustigatore. Che però domani sera, con tutto il suo accento barese, si metterà in collegamento con la nostra città. *Pinuccio chiama*... Bologna porta alle 21 sul palco del Dehon, Alessio Giannone, in arte Pinuccio, 37 anni, che per l'occasione tornerà a vestire i panni del faccendiere che telefona ai politici in difficoltà per portare loro 'aiuto'. E i cui video caricati sul web, lo hanno portato l'anno scorso a entrare nella squadra del tg satirico. «Una selezione - ironizza - che fu quasi comunista». Da You Tube al palco, Pinuccio contatterà premier, ministri e sindaci e li farà parlare nel loro modo... ossia farà dire loro «il nulla che dichiarano ai media anche in questi giorni drammatici, dopo i fatti di Bruxelles, tra invocazione all'unità di Renzi e selfie di Salvini». Col supporto di slide, video e 'santini', Pinuccio cercherà di spiegare al pubblico strategie di comunicazione e programmi elettorali, ormai uguali per tutti gli schieramenti. Senza risparmiare tuttavia gli italiani che si bevono tutto, impregnati spesso di quell'ignoranza mista a presunzione che li induce a «linkare articoli senza leggerli» e li porta anzi a disinteressarsi della cosa pubblica per concentrarsi su cose più serie, come rimorchiare sui social network.

Partiamo da qui: come si 'ingannano' in Facebook?

«Gli uomini mettendo lo status di vedovi, perché questo ha molto appeal. Poi, quando, confidenza dopo confidenza, si scopre che non è così, basta giocare di metafora e rivelare che si è

vedovi sì, ma dell'amore! Le donne invece puntano su foto che evidenziano labbra e generose scollature... nascondendo però seni cadenti fino all'ombelico».

Passiamo ai politici...

«Oggi, soprattutto alle amministrative, chiedono ai cittadini cosa vogliono sia

DA 'STRISCIA' AL PALCO

L'inviato pugliese del tg satirico, domani al Dehon, ritorna a fare il fustigatore dei candidati

inserito nei programmi elettorali. Invece di presentarli, dicono di 'costruirli' con loro. Già, perché cercano il consenso facile, vogliono piacere a tutti i costi, le competenze, loro e degli enti, diventano secondarie, se non addirittura inesistenti. Proclamano tutti gli stessi obiettivi: mare pulito, lotta alla mafia, pace nel mondo. Cose che avrebbe vo-

luto anche mia nonna, che tuttavia non si è mai candidata. In Comuni di 2mila abitanti fanno campagne più costose di quelli di Obama. Tutto è manipolazione, molto facile in particolare sul web».

Com'è lavorare in un tg satirico?

«Bello, perché ti dà la sensazione che ancora puoi fare qualcosa, perché hai il riscontro immediato della gente, che ti fa la segnalazione e si aspetta da te un impegno e un risultato. Certo, bisogna considerare che la denuncia non basta. La nostra informazione è fatta di studio e ricerca. Il risultato è la semplicità, non la semplificazione».

Tra tanto disincanto, lei ha fiducia nel futuro?

«Alessio no, ma Pinuccio lo sta influenzando».

E a Bologna, domani, chi chiamerà?

«Beh ammetto che essendo voi in campagna elettorale sto leggendo con grande interesse i quotidiani... il materiale e le sollecitazioni non mancano».

PARCO NORD LO CHANSONNIER ALLO PSYCHIATRIC CIRCUS

Ferretti sotto il tendone



ALLO PSYCHIATRIC CIRCUS

è il giorno di Gregor Ferretti. L'istrionico poeta e cantautore ravennate sarà ospite dalle 21,30 del tendone del Parco Nord con il suo spettacolo *La divisione aritmetica* che vive qui la sua data zero. Dopo aver di recente aperto il concerto della Pfm al Celebrazioni e aver duettato con Omar Pedrini al Bravo Caffè, eccolo frontman con tante sorprese.

IL DOCUMENTARIO

Il coraggio di Kevin in un'Uganda dilaniata dalla guerra

«IL LAVORO di documentarista consiste nel lanciare messaggi in bottiglia». E' l'opinione di Elisa Mereghetti, la bolognese vincitrice con *Kevin, will my people find peace?*, realizzato insieme a Marco Mensa - nella foto posano insieme alla protagonista Kevin Doris Ejon -, del Premio Speciale assegnato da una giuria esclusivamente femminile del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani nell'ambito della XXIIIesima edizione di *Sguardi Altrove*. Ambientata in Uganda, la pellicola, tra immagini e testimonianze, si sviluppa su un doppio binario: la storia di una guerra fratricida di cui poco o nulla in Italia si sa e l'esperienza umana e professionale di Kevin Doris Ejon, giovane reporter ugandese nota per avere intervistato Joseph Kony, leader delle milizie ribelli della Lord's Resistance Army, che negli ultimi 25 anni ha seminato terrore e morte nel Nord del Paese. Questa la motivazione della benemerita: «In un documentario indipendente, il racconto di un viaggio alla ricerca di una pace impossibile ma anche un film in cui una reporter, neanche trentenne, diventa testimone di un giornalismo che narra come sia possibile, oggi, cercare risposte alla domanda universale di pace e libertà».

Una bella soddisfazione...

«Davvero tanta. Credo che a colpire sia stata la storia dell'Uganda attraverso il lavoro coraggioso di Kevin, professionista capace di esplorare e muoversi in contesti tanto diversi quanto difficili, e di far sentire così la voce di un Paese in cui 60mila bambine e bambine sono stati rapiti e portati nelle foreste per diventare prostitute, soldati e luogotenenti dell'esercito capaci di commettere le peggiori atrocità pur di sopravvivere e ora faticano a integrarsi, perché la comunità ne ha paura. Sono situazioni al limite della disumanità difficili da giudicare».

Come evitare gli stereotipi, parlando di donne, miseria, guerra?

«Con Kevin, andando sul posto, cercando luoghi e persone, abbiamo scelto i temi da cui partire. Proprio per evitare le generalizzazioni abbiamo cercato di mettere in luce le nuove generazioni, con donne preparate, curiose, combattive. Ci sono blogger bravissime, che hanno grande dimestichezza con le nuove tecnologie. Pace e riconciliazione, perdono e ricostruzione. Di questi tempi suonano come miraggi. Una certa informazione sembra difficile, ma è fondamentale per suscitare reazioni. Il nodo è il modo di farla, che deve indurre a continuare a interrogarsi sulle ferite che lasciano i conflitti».

c. g.

